



AZIONE FUCINA

C. C. con la Posta Anno I. - N. 8
Domenica, 20 Maggio 1928

Quindicinale di propaganda della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

Redazione e Amministrazione in Roma
Piazza di S. Agostino, N. 20-a

Esame di coscienza

Torniamo ancora ai nostri convegni regionali per fare un rapido, riassuntivo bilancio.

Le riunioni organizzative han rivelato alacre e operoso lo spirito della Fuci: han detto che quasi in ogni circolo il lavoro ferve con serietà consolante e un impegno capace di preparare affermazioni più alte e significative in futuro. Tenacia soprattutto di propositi che si manifesta nel sostenere generosamente posizioni ardue per difficoltà naturali e di grave peso per condizioni contingenti; nell'applicare quotidianamente le forze in una fatica arida di esteriori soddisfazioni e penosa per un curruolo di piccole e grandi cose che danno profonda tristezza; nel rilentare senza posa, con una pazienza che è insieme saggezza, carità e forza intelligente, le vie del comune apostolato, senza che la stanchezza per le soste patite, tolga vigore allo slancio e decisione alla volontà.

C'è in questo il carattere di una superiorità — segno di più alta vittoria in ogni contrasto sofferto — di cui non per orgoglio o per vano desiderio di riconoscimenti o di plausi, ma per reciproco conforto e sprone per tutti è bene dar atto tra noi.

Non è fuor di luogo perché non è piccolo merito. Solitamente è più facile alla natura giovanile accettare vittoriosamente il sacrificio che si attua in forme sonanti e suggestive di esteriorità e in breve si compie, che non piegarsi a quello ignorato, che esige minuti e innumerevoli trionfi, nel quale si forma con misurata lentezza, profondamente, in tutta una vita, la più grande testimonianza alla Verità.

Più difficile e più meritevole quando — come nella condizione del volontario che ha il suo posto nella prima trincea — non si può comprendere tutto il perché e il valore di ogni movimento comandato e compiuto per virtù di una disciplina liberamente accettata.

I fucini conoscono per lunga pratica, maturata anche in prove di dolore, la nobiltà dell'obbedienza: nulla chiedono, come nulla han detto più alto e solenne, che di esser pronti e fedeli alla loro consegna: come soldati che eseguono e discepoli che devono apprendere, scegliendo così la parte che è loro, fiduciosi senza debolezza e docili senza esitazione alla guida della Chiesa.

Han dimostrato i convegni che i fucini comprendono sempre meglio il valore dell'attività culturale che si viene svolgendo; che ovunque si intende la importanza e la perenne attualità degli argomenti studiati, nei quali è il fondamento sicuro della formazione intellettuale cristiana. Forse questo meglio si è capito perché in certe crisi che penosamente colpiscono coscienze di cattolici, si è avvertito derivare l'infedeltà all'insegnamento della Chiesa, l'incoerenza nella applicazione di tale insegnamento o addirittura la rivolta contro di esso, nel pensiero e nell'azione, dalla confusa conoscenza di questi principii di vita.

Le discussioni serene e feconde, l'interessamento e il desiderio di più approfondite ricerche e più sicuro possesso di tale dottrina, che han segnato le nostre riunioni culturali, hanno confermato buono il metodo, l'indirizzo e la impostazione di questo studio.

Nell'attuazione pratica però di tale programma si è ben lungi dall'aver raggiunto un punto definitivo: manchevo-

lezze ce ne sono state e si possono fraternamente dividere tra centro, periferia e relatori.

Il centro che non è riuscito a dare in tempo schemi e indicazioni per lo svolgimento e l'opportuna illustrazione dei temi proposti, e non ha saputo coordinare tra loro i relatori e impegnarli tutti a una stessa rigorosa disciplina di lavoro; i circoli e i fucini che non sempre e non tutti han promosso e compiuto nei limiti che pur erano possibili quella preparazione tanto raccomandata, perché indispensabile all'economia del programma; i relatori nei quali spesso è dominata altra preoccupazione da quella così vivamente consigliata, di fare cioè una esposizione elementare e chiara e quanto possibile compiuta del pensiero cristiano sull'argomento loro affidato.

Il ritardo nell'opera che dal centro si doveva compiere è stato in gran parte, per riflesso, causa delle altre lamentate manchevolezze. Per questo in avvenire il programma verrà stabilito con notevole anticipo — al Congresso Nazionale anziché nell'assemblea del dicembre — in modo che il materiale sia pronto in tempo; abbiano così i circoli maggior facilità di utilizzarlo; i relatori più ampio respiro per prepararsi al loro compito; e la presidenza maggior diritto e maggiori possibilità di sollecitare e sorvegliare per l'attuazione diligente di tutto il piano di studio.

Hanno ancora, i convegni, mostrato di quale natura siano i vincoli che ci stringono nella Fuci: vincoli di cordialità fraterna che si esprime in mille forme e sperimenta tutte le vie per rendersi utile e preziosa amicizia. L'associazione nostra ha rinnovato la prova di essere una vera famiglia, nella quale gerarchie e burocrazia ridotte al minimo indispensabile cercano di non turbare con formalismi e distinzioni, la spontanea, esuberante, inesauribile attività che con fervore ovunque si promuove.

Così si è mostrata solida e cordiale la unione dei Circoli con la presidenza: questa ha sentito attorno a sé, collaboratrice in ogni fatica, animatrice di ogni iniziativa da tentare, confortatrice in ogni angustia, l'anima generosa della Fuci, presente con tutte le risorse della sua tradizione luminosa, con tutte le energie dei suoi iscritti e con tutte le promesse dell'avvenire che tenacemente conquista e prepara ogni giorno.

Vorremmo che un'uguale impressione di fraterna solidarietà fosse rimasta nei fucini incontrati, poichè uguale da parte nostra è stato il pensiero nel ritrovarli e l'assidua cura posta nel nostro lavoro: vorremmo che rimanesse a lungo quale intima soddisfazione e reciproco conforto, conferma ai propositi, perchè sia segreto di forza il sentirsi uniti vigorosamente in quel vincolo che nessuna tempesta può turbare.

Avremmo voluto essere più presenti in ogni momento e più vicini a tutti, come di tutti abbiamo sentito la presenza e l'esempio: ma forse per alcuni o per molti saremo rimasti lontani, prigionieri quasi di quel groviglio di cose e di esigenze di cui si compone un Convegno. A tutti gli amici, ai più anziani della Fuci, come alla più giovane matricola, era diretto il primo saluto poichè il desiderio più vivo, andando ai Convegni, era di conoscerli e riconoscerli tutti; e di qui si rinnova con quel senso di commozione profonda che provammo

nei momenti più buoni e più belli delle nostre adunanze, quando una sola anima cercava per esprimersi una sola voce di preghiera e di gioia.

Questa luce di bellezza e di bontà alimentata con trepidazione e con più grande amore custodita, rimanga in tutti i momenti della nostra vita fucina, a difenderci dalla miseria del sospetto e della discordia e a renderci immuni da quella raffinata villà — che ritorna nei momenti difficili — di cercare in ogni contrasto, nel colpito il colpevole cui poco si perdona, e di rado la vittima cui forse andrebbe la nostra ammirazione.

IGINO RIGHETTI

Ascensione di N. S. 1928.

SCINTILLA DI PENTECOSTE

Ai nostri occhi smarriti, che cercano vie di scampo contro l'insulto incredulo, chiamandole vie nuove di fede e vie moderne; nelle nostre coscienze estenuate, che si assopiscono nell'oblio della promessa e della passione che fu ieri per riguadagnare speranza terrestre; sulle nostre anime vili, che tutto perdono al mondo, per non dominarlo con la tremenda fatica della carità conquistatrice e bruciante di collera e d'amore; ecco, s'accenda nella festa della Luce e del Fuoco divino, una scintilla di Spirito Santo.

Noi ancora abbiamo almeno questa fortuna: invocare il miracolo della Pentecoste.

Noi, quanti siamo?

Ascolta, generazione nuova della vita cattolica italiana: il numero iniziale conta poco. Erano dodici. Era però numero iniziale: credi questo? Credi dopo tante conferenze verbose sul progresso della azione cattolica, che noi siamo di nuovo al principio?

Noi, quali siamo?

Questo non devi ascoltare da una parola che di fuori venga a rinfrancarti; devi esserne da te persuasa e in te convinta: siamo gli ultimi. Mistero della gratuità divina; mistero della manifestazione divina: dove meno è l'umano, più la causalità divina sarà palese ed evidente il prodigio di misericordia. Mistero ancora della conquista: domani, la umiltà con cui hai implorato l'arte di attrarre gli uomini: stimarli; la virtù di santificarli: scomparire nell'azione strumentale, perchè l'azione salvatrice di Dio operi diretta, pura e forte, da Spirito a spirito, senza simonia d'umana compiacenza.

Ancora invochiamo.

Forse è l'abitudine della preghiera, che ancora ci suggerisce le esagerate parole: venga, venga finalmente il tuo regno? Forse è un segreto rammarico dei giorni pieni che furono, e che una avidità impavida di tutto riformare in Cristo, fece, non vittoriosi, ma sinceri e memorabili, quello che ancora ci raccoglie a implorare la Pentecoste? E' il passato e non l'avvenire che muove le nostre labbra?

Questa domanda è ora un'angoscia: ancora gruppi di amici buoni e volenterosi sono raccolti nelle nostre file, e ascoltano il nostro programma. Ma sono stanchi, sono rassegnati, sovente: non è facile comprendere se ciò sia fedeltà che ha perseverato nella bufera e ha tollerato l'umiliazione: — si lo è! e meravigliosa. Ma sarebbe forse anche sfiducia

di non poter più lavorare, sfiducia da vecchi? Di non dover più lavorare, sfiducia da ciechi e da vili?

Ebbene consideriamo ancora una volta il fatto della Pentecoste: la Chiesa che esce dal cenacolo è militante. Ma non scende a combattere sul terreno del nazionalismo giudaico. Essa ha spostato l'asse delle preoccupazioni spirituali: combattere pro e contro è poco per essa, e non è affar suo; essa combatte sopra la materia e dentro le anime: così è il combattimento che vuol salvare i suoi vinti.

Questa milizia è l'economia della salute. Cioè il compito combattivo della Chiesa è necessario: nessuna fortuna presente lo può sostituire. Quindi è perenne: nessuna conciliazione lo può addormentare; esso è implacabile, finchè non ritorni Cristo a dar pace con l'estremo giudizio. E perciò è anche, in radice, invincibile: nessuna freccia di barbaro, nessun congegno di scienziato può vulnerare lo spirito di Dio. Ed è lanciato nel mondo universo: la responsabilità dell'apostolo è tutta l'umanità!

Indarno perciò alcuni cercano di salvare il mondo chiedendo in compenso che la Chiesa deponga le sue armi di conquista: la Chiesa disarmata, come potrebbe essere la società dei liberi figli? la Chiesa silenziosa, come salverebbe gli uomini con la verità e con l'intimazione della penitenza?

Allora che ogni circolo sia cenacolo dove questa meditazione scolpisce nell'anima l'incancellabile convinzione che la libera attività dei cattolici riuniti sotto la guida dei nostri pastori ha ancora un'opera buona e grande da compiere: penetrare nella massa umana, donde ha esulato il sentire cristiano; penetrare qualificati e associati, come gente tenuta da un solo vero scopo vitale; penetrare per difendere, per diffondere il nome di Cristo; penetrare con l'esempio paradossale, con la parola incontentibile, con la operosità alacre e nuova, con il sacrificio che assume per sé la parte più dura, il rifiuto altrui, l'espiazione, la redenzione. La catena della fermezza cristiana non si romperà; la fiamma del coraggio cristiano non si spegnerà; e la prudenza non sarà palliativo di paura, ma vigile industria d'amore e d'ardimento, e l'avversario d'ogni trincea, — la trincea dell'indifferenza, la trincea dell'affarismo, la trincea della potenza pagana, la trincea della coltura — si stupirà che ancora vi sia chi lo combatte e lo ama; e perchè lo ama, lo combatte.

Allora venga lo spirito di Dio, e sarà rinnovata la faccia della terra!

Che cosa era e che cosa è tutta la nostra azione se non prepararci al fluido di questa forza che scende dai cieli della soprannatura? E che ha da essere la nostra festa di Pentecoste se non attendere e invocare che una arcaica energia ripassi nelle nostre membra affaticate?

L'opera non è compiuta! Forse comincia ora, sproporzionata e folle!

Anche nel nostro campo di studio e di scuola: basta che un manipolo d'intelligenti e di decisi voglia, e la F.U.C.I. ardirà nuove vie e nuove imprese! La nostra bandiera cristiana non è forse, nella festa cattolica, di vento e di fuoco?

L'ASSISTENTE

L'occasione degli esami di concorso conduce a Roma in questi mesi fucini e fucine: ricordiamo loro che a Roma vi sono Circoli Mensa e il Centro della Federazione

Cerchino quindi di tenersi in preavviso e fucinamente...

ESAMI...

Mentre tutto si ridesta ed esce dal chiuso invernale per inebriarsi di luce e di sole, noi ci rinchiudiamo, inchiodati dinanzi ai libri, e i pensieri, e le preoccupazioni si addensano sulle nostre giovani fronti.

Ci troviamo dinanzi agli esami: un'incongnita, un poco per tutti, almeno sotto certi aspetti; per l'umile matricola che trema, per il più navigato anziano che finge, forse, di non preoccuparsene.

E' lo studio un'ardua conquista, che alla nostra gioventù costa gli anni più belli e più spensierati; ma solo quando è fatto come preparazione alla vita ha il diritto di chiedere a noi tutti i sacrifici, anche i più ardui. Però una preparazione alla vita non è certo il rovinarsi i nervi e gli occhi in un lavoro affrettato che ci permetterà appena di ritenere per i giorni degli esami quello che abbiamo studiato: noi potremmo forse essere delle canne pensanti, ma degli accumulatori elettrici che si caricano e si scaricano no di certo.

Si dice, e questo in modo speciale per le donne, che lo studio è una vera rovina sotto certi punti di vista: difatti, invece di dare alla società degli esseri moralmente e fisicamente sani ed equilibrati, dà un numero alle volte preoccupante di gente che in esso ha logorato troppe energie.

Quanta importanza abbia un certo equilibrio anche fisico su tutta l'impostazione dei nostri studi e purtroppo anche della nostra vita, non è chi non possa riconoscerlo.

E non è — come oggi giorno facilmente si crede — che una partita a calcio o due palle lanciate elegantemente in un campo di tennis per sfoggiarvi le toilettes primaverili e comparire trafelate in Università con la racchette, arrivino ad eliminare i guai di una vita non bene organizzata.

Ricordo un giorno, in una delle nostre facoltà di lettere, le constatazioni dolorose che un professore, che s'era visto passare dinanzi agli occhi parecchie generazioni studentesche, andava facendo, specie sull'elemento femminile della facoltà: «povera gioventù se dovrà venire educata da queste signorine che già a vent'anni sono esaurite da una vita di studio disordinato e frammischiato a divertimenti che snervano e stancano; povera scuola quando sarà in mano delle loro testoline a soqquadro e dei loro nervi; e soprattutto povere famiglie se un giorno o l'altro esse avessero dei figliuoli da allevare e da educare».

Ammettiamo pure che nella preoccupazione del buon professore vi sia una certa tendenza a veder fosco; v'è però anche un gran fondo di verità e di triste verità.

Ma non leggete su quelli occhi stanchi le notti passate sui libri l'ultima quindicina prima degli esami?

E con che frutto? Forse per un bel voto, carpito al professore; ma quindici giorni dopo la prima ondata d'acqua salsa sulle spiagge garrule o la prima brezza fra gli annosi pini dei monti spazzeranno via tutte quelle nozioni appiccate lì per lì e di tutto quel logorio di forza non rimarrà che la stanchezza e una cifra vana e senza significato nei registri della segreteria universitaria.

Vale la pena di rovinarsi per raggiungere simili frutti? No, di certo.

La società ha troppa gente fuori di posto e se non sentiamo di poter dare allo studio un posto più serio nella nostra esistenza, è più leale rinunciarvi.

Non si deve studiare per ambizione, perché oggi, anche per una signorina, è quasi di moda essere dottore.

E' vero che la vita con la sua spietata realtà pensa a vagliare nelle società certi spostati, ma non logoriamo gli anni più belli per prepararci una tal fine.

Gli esami certo richiedono uno studio un po' più intenso, ma la nostra preparazione deve essere remota e non solamente momentanea se vogliamo che lasci in noi qualche orma.

E invece di perdere tanto tempo nello studiare quasi solamente mnemonico di tanti libri, appunti, note e noticine, cerchiamo

di fare da noi lo sforzo di comprendere l'essenza delle cose che stiamo studiando, di vederne l'idea centrale e lo spirito informatore.

Le deduzioni logiche che derivano da certe premesse, ci renderanno lo studio più organico e più fruttuoso.

Mentre qualche volta sembra si abbia delle discipline che studiano quella concezione atomistica che Heine aveva del pensiero in genere: ogni qual tratto salta in mente ai miseri mortali qualche cosa, poi qualche cosa ancora, infine una teoria di tali lampi geniali messi insieme dà quello che gli uomini usano chiamare un'idea.

Ma è possibile che un tale criterio, perdonabile a un bizzarro ingegno sia applicabile nella vita? No, la vita e lo studio, che quando è tale ha in essa il suo scopo e il suo fine (non

scholae sed vitae...) hanno dei nessi logici, e conquistare anche una piccola briciola di sapere non vuol dire leggiucchiare mezzi addormentati mentre nel cielo le stelle impallidiscono, le dispense del professore, gli appunti dei colleghi o gli indici bibliografici (ma questo è già un lusso) di qualche sommario.

Cerchiamo di farci delle idee proprie, di capire con la nostra testa, anche se in un primo momento sembrano più comode le grucce che altri ci offrono.

E non si venga a dire che così si corre il rischio di venir bocciati: in linea generale i nostri professori universitari apprezzano di più chi lavora da sé che i pappagalli, anche se belli e variopinti.

M. U.

AZIONE CATTOLICA

Gli organi coordinatori

Gli organi coordinatori dell'Azione Cattolica sono: la *Giunta Centrale*, la *Giunta Diocesana*, i *Consigli Parrocchiali*.

Per comprendere la loro ragion d'essere, il loro collocamento al centro, nelle singole diocesi e parrocchie, le loro funzioni, bisogna tener presenti due cose.

La prima è la natura stessa dell'Azione Cattolica, che fu definita da Pio XI «la partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico della Chiesa». Come coadiutrice dell'apostolato gerarchico della Chiesa, l'Azione Cattolica deve tenersi alla stretta dipendenza della Gerarchia Ecclesiastica: Papa, Vescovi, Parroci. E' chiaro.

Ed ecco i suoi centri direttivi nazionali, dipendenti dal Papa, quelli diocesani, dipendenti dal Vescovo, e più giù quelli parrocchiali, dipendenti dal Parroco. Ed ecco la Giunta Centrale, le Giunte Diocesane, i Consigli Parrocchiali. Le prime con giurisdizione estesa a tutta la nazione; le Giunte con una giurisdizione ristretta alle loro diocesi, e i Consigli alle rispettive parrocchie.

Ma qui potrebbe qualcuno osservare che al centro, nelle diocesi e nelle parrocchie, tutte le organizzazioni cattoliche — Uomini e Donne Cattoliche, Gioventù Maschile e Femminile, Universitari e Universitarie — han già ciascuna i propri Comandi, i propri organi dirigenti, e non si vede proprio il bisogno di metterne accanto o sopra degli altri. I quali finirebbero per divenire degli strumenti inutili, se non forse ingombranti, e quindi dannosi.

Chi ragiona così non ha badato al significato di quell'appellativo «coordinatori», che noi abbiamo dato agli organi dirigenti di cui stiamo discorrendo.

Il compito di questi non è già di dirigere, in modo immediato, le diverse organizzazioni (che, in tal caso, essi sarebbero davvero dei duplicati inutili e dannosi) sibbene di dirigere e coordinare le attività degli organi direttivi delle organizzazioni medesime. E anche qui in una sfera limitata, e cioè in ordine alle finalità generali dell'Azione Cattolica; ossia a quella finalità o quella organizzazione, ma sono di tutte, indistintamente, e alle quali, per conseguenza, tutte devono tendere armoniosamente, sia pure in misura e forma diversa. Tali — per fare qualche esempio — le attività scolastiche, quelle rivolte alla difesa della pubblica moralità, alla tutela dei diritti della coscienza cristiana, dei diritti della Chiesa, e via dicendo.

Qui appunto appare tutta l'utilità, diremo anzi la necessità di una funzione coordinatrice.

E' cosa di prima evidenza. Quando sono in campo forze diverse, tutte volte a un'unica mèta ci dev'essere sopra tutte e ciascuna, una forza unica e centripeta, che tutte le diriga, facendole convergere a quella mèta medesima. Collegare, armonizzare, per evitar urti, elisioni e soste, per moltiplicare gli effetti, per assicurare l'esito collettivo e finale, ecco gli scopi fondamentali di ogni organo coordinatore. E

sono gli scopi della Giunta Centrale, delle Giunte Diocesane e dei Consigli Parrocchiali.

Del resto, non s'è detto e ripetuto che l'Azione Cattolica è a guisa di un esercito? Or bene, in un esercito mobilitato, voi trovate diversi reparti specializzati, ciascuno col proprio Comando; e sopra di tutti un Comando generale, uno Stato Maggiore, che ha il compito di fissare gli obiettivi comuni e di dirigerli l'azione armonica dei singoli reparti. Senza di questo mancherebbe nell'esercito l'unità e l'armonia dei movimenti, e la mèta sognata da tutti non sarebbe mai toccata da nessuno.

Ciò vuol dire che gli organi di coordinamento, anziché inutili e dannosi, devon dirsi necessari. Sempre, beninteso, che si mantengano nei limiti delle loro competenze, e rispettino le singole autonomie; le quali sono esse pure necessarie come il coordinamento delle forze.

Due necessità a cui provvedono gli Statuti dell'Azione Cattolica Italiana, quando siano ben intesi e applicati, nella lettera e nello spirito. Il Cardinale Segretario di Stato, nella Lettera d'approvazione (2 ottobre 1923) ha scritto che essi «sono diretti a disciplinare le nostre organizzazioni cattoliche, per dare ad esse unità d'indirizzo» mentre ottengono «lo scopo proposto senza menomare le singole autonomie».

E, veramente, unità d'indirizzo e autonomia non sono due termini antitetici, bensì due condizioni del pari necessarie alla vita e allo sviluppo di qualsiasi organismo, fisico e morale. Nel che è un principio fisiologico generale, in cui splendono sapienza e bontà.

LUIGI CIVARDI

Dopo la giornata fucina

La giornata fucina doveva essere, secondo il desiderio della Presidenza Generale e nostro, un giorno in cui la Federazione tutta, riunita in un solo spirito e con un solo intento, guardasse con serenità e serietà al suo lavoro, riesaminandone i rapporti con le sue finalità e l'ambiente in cui vive. Questo abbiamo cercato e fermamente voluto, e possiamo dire senza orgoglio ma con serena certezza di averlo almeno in parte raggiunto.

Ed ora nel ripensare e riordinare i risultati delle discussioni ufficiali e private ci è parso utile e quasi doveroso il parlarne da queste pagine e rendere così comune il pensiero e le osservazioni nostre su argomento per noi tanto importante.

La relazione tenuta al Circolo Universitario Femm. di Torino pose in tutta la sua interezza il problema della missione della Fuci nell'Università, richiamando in una rapida ma esatta rassegna le basi dell'idea fucina ed il suo svolgimento nel tempo.

La questione si prospettò a noi quindi nella sua parte pratica ed immediata, ed ecco la discussione incanalarsi subito su ciò che il Circolo fa per attuarla e lamentare la poca rispondenza fra Università e Circolo, per cui i problemi universitari rimangono tali e non divengono che di rado e faticosamente problemi fucini. Ma nel guardare all'Università una constatazione s'impose e su questa voglio soffermarmi perché credo ritragga la vera fisiologia che oggi presentano i nostri Atenei.

Chiunque li frequenti non può non stupirsi della apparente mansuetudine e docilità intellettuale degli studenti odierni; c'è intorno a noi

un'atmosfera di pace, di ottimismo, che ricorda l'atmosfera di francescanesimo che minacciò poco tempo fa di sommergere nell'universale ed accademico consenso la nostra spontanea simpatia per il Santo d'Assisi.

Oggi pare tutti abbiano trovato in una certa apatica indifferenza il perfetto equilibrio intellettuale, morale, spirituale. Questa la prima impressione, che fa credere ad alcuni e solennemente affermare che lo studente si è finalmente abituato alla tranquillità dello studio e l'ha fatta norma di vita in contrasto allo spirito irrequieto che lo animava in passato.

Ma se la consuetudine della vita vi porta ad una più intima conoscenza ecco presentarsi al vostro sguardo posizioni e stati d'animo che subito rivelano come la pretesa tranquillità non sia voluta, sapiente, regola interiore, ma portato di quel fiero individualismo che regna tra noi, per cui ognuno vive a sé, lotta, opera, pensa individualmente ignaro o dimentico che i compagni, con cui ha comune la fatica e la missione, lottano al suo fianco e che i loro sforzi riuniti potrebbero forse più rapidamente portarli alla conquista della verità a cui tendono. Per questo oggi è più difficile che mai comunicare fra noi e le nostre stesse conquiste restano isolate e come avulse dalla vita senza riferimenti e senza effetti.

Disunione, isolamento ed estraneità sono quindi uno degli aspetti del nostro mondo, ma non l'unico; c'è infatti un gruppo imponente e talora predominante di studenti che rappresenta una corrente che chiamerei conciliante ed ha assunto una posizione nettamente distinta e quasi opposta a quella prima considerata. Se avvicinate uno di questi studenti subito noterete in lui la convivenza delle idee più contrarie, non aventi in comune che il fatto di albergare in un medesimo cervello, e ciò che è più grave che egli non se ne rende affatto conto e non ne sente l'urtante incoerenza. Alcuni di questi pare abbiano scoperto il segreto di conciliare l'inconciliabile; altri sono riusciti a frazionare così nettamente la loro attività da non avvertire mai urti o incroci che disturbino la fittizia armonia della loro vita; e di questi ultimi abbiamo esempi numerosi e giornalieri nel nostro campo scientifico. E ciò perché si è completamente dimenticato dai più che il cattolicesimo è un modo di vivere, cioè che c'è un modo di pensare, di giudicare e di agire cattolico; e si è fatto del cattolicesimo un sentimentalismo mistico facilmente soddisfatto dalle pratiche esterne senza rispondenze nel pensiero e nell'azione.

Quale il dovere e la necessità nostra in quest'ora?

Necessario sempre e più che mai il lavoro di revisione e di chiarificazione personale che deve risolversi in amoroso coordinamento ed in una integrale formazione cristiana. Solo così ci porremo in grado di assolvere al nostro compito nelle Università, compito che oggi ci pare unico e ben definito: essere testimoni di Cristo nell'ambiente universitario. Nei tempi passati si trattava per noi di rivendicare altamente il titolo di cattolici dagli altri rifiutato e disprezzato; c'era intorno a noi un'ambiente di ostilità e di disprezzo che rendeva impossibile il non prendere decisamente posizione e restare prudenti ed inerti spettatori.

Si tratta oggi di portare questo titolo con tale dignità, consapevolezza, ed assoluta coerenza da dare a chiunque ci osservi la chiara coscienza di ciò che esso significa ed importa, così che siano eliminati gli equivoci e le troppo semplicistiche interpretazioni.

Quali i mezzi pratici, che riguardano naturalmente più la prima parte del nostro compito, in quanto la seconda ne è spontanea conseguenza?

Inutile l'enumerarli poiché comunemente noti ed adottati fra noi; ma su due di questi voglio richiamare l'attenzione per la loro importanza ed attualità. Il primo ci fu additato dal Sommo Pontefice e ripetutamente consigliato dalla Presidenza Generale, ossia il risalire alle fonti del pensiero cristiano e l'approfondire lo studio della dottrina tomista che, dandoci la piena conoscenza del nostro patrimonio, ci danno modo di meglio difendere noi ed aiutare gli altri contro le insidie della falsa scienza. L'altro è rappresentato dai gruppi di studio, in particolare quelli non suddivisi per materie ma con più larghi e comprensivi programmi. Ma qui entrano in gioco fattori particolari e caratteristici per ogni Circolo e non si possono dare norme generali.

Concludendo ci pare si possa dire che oggi ancora l'idea fucina ha piena attualità e nulla ha perso del suo valore e della sua necessità iniziali; a noi attuarla e viverla con spirito sereno ed intelligente.

GIOVANNA CASARA

Torino, 13-3-1928.

L'ECO DELLA STAMPA

(Corso Porta Nuova 24, Milano 112) ricerca attentamente ed ininterrottamente sulle pubblicazioni periodiche, tutto ciò che si riferisce alla vostra persona, alla vostra industria, al vostro commercio.

Chiedete condizioni di abbonamento.

Le giornate del Convegno di Perugia

Lapis bianco

E così anche il Convegno di Perugia è passato, dalla fervida e un poco trepida attesa, alla breve vita contenuta e vibrante, per entrare — indimenticabile — nel novero delle memorie fucine, se pure questa statica fisionomia del ricordo può adattarsi a qualcosa che ci segue e agisce con noi ed in noi.

Non è facile — e forse non ne varrebbe la pena — fissare le caratteristiche di questa ultima nostra adunata: per chi vi partecipò una rievocazione anatomica, di quel sapore leggermente funereo (...poesia melanconica, magari presidenziale) proprio di ogni commemorazione, frutterebbe il deprecato esito di raffreddare le sensazioni ed impressioni personali, più vive forse quanto meno determinate; agli altri la notazione dei tanti piccoli nulla che intessono l'indefinita trama delle nostre giornate, a fianco alla stereotipa cronaca ufficiale, poco direbbe e meno gioverebbe.

Di un'unica nota però non è possibile tacere: la cordialità affettuosa e discreta che dominando la comunione degli spiriti ha mantenuto di continuo il tono e l'anima dei fucini in un'atmosfera squisitamente fraterna, degna in tutto del più « familiare » tra i nostri ambienti quale è il Toniolo.

Cara intimità di vita e tradizionale espansività di accoglienze, che hanno trovato lussuoso riflesso nel numero più unico che raro, edito per l'occasione, destinato a tangibilizzare la memoria ai partecipanti e ravvivare agli assenti il rammarico.

Intorno al caro Don Luigi (sopprimo gli elogi pel motivo stilistico-funereo di cui sopra) che del Circolo di via del Verzaro ha fatto un nido piacevole ed accogliente; ai fucini, che con a capo il consono Bigazzi mantengono con disinvoltura la tradizione di un settennio di gloriosa vitalità; ed a tutti gli amici che il Circolo si è procurato — non pochi ma valenti — è convenuto il crocchio dei congressisti dalle sedi dell'Italia centrale.

Una simpatica nota di gentilezza ed una felice aggiunta al normale programma, ha rappresentato la costituzione del Segretariato femminile « A. Brunamonti Bonacci ».

Da lunghi anni era vivo il desiderio di colmare questa... deprecata ed imperdonabile lacuna, e la Federazione tutta rinnova alle fucine di Perugia — che già hanno mostrato di essere all'altezza del loro compito — ogni più fervida congratulazione augurale.

Partecipazione numerosa; che non lo fosse troppo può anche aver giovato all'andamento semi privato (et pour cause) del Convegno stesso: sarebbe però stato desiderabile che di questo gentile pensiero non si facesse gran conto e la rappresentanza di qualche circolo fosse meno esigua.

Particolarmente riuscite relazioni e discussioni: la conclusività degli argomenti, già in diversa guisa accennati e preclusi nei precedenti Convegni e — massime per il tema spirituale — l'ambiente di intimità d'anzì notato e di religiosa consapevolezza, han dato luogo a scambi d'idee, chiose e rilievi, in cui han trovato modo di brillare, insieme a proposte pratiche, le più rare virtù di dialettiche, dal forcone alla fisarmonica e alla sinusoide...

La relazione della Signorina Cammelli su « Morale ed arte » mentre ha posto e dilucidato con esemplare chiarezza e brevità il vessillo problema, ha suscitato uno dei dibattiti più interessanti ed appassionati, che ha dato la sensazione di una presa di contatto non superficiale con l'argomento e una lusinghiera adesione a tale ordine di studi. Cosa, credo, unica negli annali delle nostre discussioni, parecchi interlocutori si sono ripromessi di proseguire in altra sede, esaurita... ufficialmente la questione, l'esame e l'analisi dei problemi ad essa inerenti.

Così per i « Nuovi orizzonti del pensiero sociale cristiano », su cui ha riferito con concettosa efficacia il dott. Peppino Cassano (vecchia gloria perugina e consigliere nazionale, pescato in furia come relatore...); si è sentito quanto le preoccupazioni e l'interessamento comune rispondessero ad esigenze non solo culturali ma profondamente religiose e sociali di tutti quelli che hanno parlato.

La toccante relazione spirituale sulla carità — tenuta da Mons. Roussel — e le varie cerimonie religiose su cui si è come svolto l'ordito

del Convegno, rimangono ricordo di ore più che mai vicine al cuore di ciascuno; dalla prima Messa celebrata sotto la dolce Madonnina delle Grazie da S. E. Mons. Arcivescovo, all'ultima ora di adorazione che Egli stesso — padre affettuoso e sereno — ha voluto predicarci nella sera dei troppo rapidi addii.

E negli intervalli: alegria, allegria; cordialità di nuove amicizie, lieta conferma di antiche; per le vie dell'Augusta Perugia a gruppi come tanti « piccoli farfalletti » — sempre in buona compagnia — ammirando e scherzando, sia pure in sordina; e canti e fotografie e una diffusa sensazione che queste ore di apparente inerzia spirituale pure ci elevano e ci svelano infinite maniere di lodare il Signore.

Un rilievo finale: come a Padova, Intra, Acirole, così a Perugia, il primo e l'ultimo grido, il primo e l'ultimo saluto — programma e sintesi insieme — è stato uno solo: viva il Papa; ed è questa l'estrema indelebile eco del nostro Convegno.

RENZO E. DE SANCTIS

L'APERTURA

Il VI Convegno dell'Italia Centrale si è inaugurato la sera del 28 aprile nella sala del circolo « Toniolo » alla presenza delle Autorità Ecclesiastiche e delle più spiccate personalità dell'Azione Cattolica perugina. Nella sala echeggiano lieti e possenti gli inni della giovinezza cristiana.

L'ingresso dell'Arcivescovo, Mons. Rosa e di Mons. Buccoleri, Vescovo di Terni e Narni, accompagnati dal Vicario Generale Mons. Ubaldi, da Mons. Montini assistente generale e da Monsignor Sargolini, è salutato da entusiastici applausi. Nelle prime file sono le autorità fucine e i rappresentanti delle associazioni cattoliche cittadine.

Il presidente della G. D. marchese Marini-Carelli, porta al Convegno l'adesione di tutta Perugia Cattolica. Il presidente del « Toniolo » ringrazia le Autorità presenti, tutti coloro che hanno lavorato e favorito il circolo nella preparazione del Convegno, i colleghi convenuti numerosi da tutta l'Italia Centrale. Legge quindi il telegramma di omaggio al Santo Padre e l'assemblea scatta in piedi in un lungo, irrefrenabile, entusiastico applauso. Il telegramma è così concepito: « Universitari Cattolici Italia Centrale riuniti attorno Arcivescovo Perugia iniziano lavori Convegno studio preghiera entusiasticamente riaffermando Sua Santità fervida operosa obbedienza invocano Apostolica Benedizione ».

Paganesimo e Cristianesimo

Il prof. Felice Ramorino, dell'Università Cattolica del S. Cuore, pronuncia quindi il discorso ufficiale di inaugurazione sul tema: « Paganesimo e Cattolicesimo ». L'oratore si propone specialmente di confutare una delle espressioni paganeggianti moderne: l'apologia del paganesimo di Giovanni Costa, protestante e razionalista. Egli svolge in modo chiaro e preciso il suo tema esaminando la religiosità umana sotto l'aspetto del pensiero, della vita morale e della convivenza sociale. Nell'età classica pagana anche quel sentimento della divinità che si trova al fondo di ogni popolo, era scomparso e l'uomo era caduto nell'idolatria.

Il paganesimo col togliere ogni freno all'immoralità, coll'eccitazione dei sensi era fonte e giustificazione della più sfrenata corruzione. Fu Cristo stesso che nel suo Discorso della Montagna rovesciò la concezione pagana della vita promettendo felicità e beatitudine agli umili e ai puri.

Nella vita sociale lo stesso Costa deve riconoscere la superiorità del cristianesimo sul paganesimo. Il nostro pensiero religioso è guidato dall'amore verso Dio, verso il prossimo, da quel sentimento di carità che mancava assolutamente al paganesimo. Amore e carità sono le basi cristiane della vita sociale, anzi la fonte stessa della felicità perché nella dedizione al bene altrui, nella rinuncia e nell'altruismo il cristiano trova la gioia della vita.

I ritorni paganeggianti che si verificano nel corso dei secoli nei popoli e negli uomini, ritorni paganeggianti della Rinascenza e più vicino a noi di Carducci e di D'Annunzio sono ben spiegati da S. Agostino come i vani tentativi della Città terrena, fatta dell'amore di

sè, contro la città divina fatta dell'amore di Dio, in cui si sente e si vive dell'alito celestiale.

Ma se vi sono di tanto in tanto dei ritorni paganeggianti, quanto grande è già nei secoli pagani l'attesa della liberazione, del Salvatore!...

All'affermazione e al trionfo di questa civiltà, al trionfo della filosofia scolastica e cristiana al rinnovamento dei costumi, debbono cooperare gli universitari cattolici con la purezza della Fede, la forza dell'esempio, portando nella vita intellettuale e sociale quel contenuto veramente cristiano che solo salverà la Patria.

Parla Righetti

Il magnifico discorso è coronato da applausi e questi si rinnovano quando il presidente della Fuci si leva a parlare. Egli spiega il significato di questa riunione intima e fraterna che, spoglia di qualsiasi manifestazione esteriore, riuscirà più fervida di preghiere e più feconda di studio. Reca la espressione di gratitudine all'Arcivescovo, alle altre branche dell'Azione Cattolica di Perugia che sotto la guida paterna e illuminata del S. Padre, lavorano nella più grande famiglia dell'Azione Cattolica Italiana, in campi diversi con fini speci-

La prima giornata

La prima giornata del Convegno si è iniziata colla preghiera in comune ai piedi della Madonna delle Grazie in cattedrale. L'Arcivescovo Mons. Rosa ha celebrato la Messa e prima della distribuzione della Santa Comunione ha detto ai giovani delle gioie che essi possono cercare e trovare solo in una vita puramente e intimamente cristiana. Nella sala del Circolo Toniolo si è tenuta poi la prima seduta di studio sotto la presidenza di Righetti. Dopo le preghiere di rito la Sig.na Maria Cammelli del Circolo Beatrice di Firenze ha letto la sua relazione sul tema:

ARTE E MORALE

La relatrice, dopo aver definito l'arte come incarnazione e realizzazione del bello nell'opera umana, considera il mondo in cui trionfa per opera di una volontà buona, la legge morale e si realizza il bene.

il pensiero cristiano

Bellezza e bontà, estasi ed azione, arte e moralità, sono diverse espressioni delle facoltà dello spirito che debbono coordinarsi e armonizzarsi al raggiungimento del fine ultimo. E' su tale argomento che si affermano i due opposti principi: l'arte per l'arte, l'arte per la vita. Secondo gli uni, cioè, l'artista deve essere completamente libero nell'ideare e nell'esprimere la sua opera d'arte, secondo gli altri invece deve considerare soltanto la sua opera come strumento di educazione, non soltanto come avente il fine di realizzare il bello. La verità come sempre è nel giusto mezzo. Il fine artistico come gli altri fini particolari dell'uomo sono da coordinarsi al raggiungimento dell'umano perfezionamento e solo in virtù di questo principio si può limitare la libertà dell'artista. Egli è prima di tutto e soprattutto uomo; al di là del suo mondo la ragione gli rivela il mondo esteriore e lo costringe ad assoggettarsi ad una legge che egli non ha creata, ma che a lui si impone. Non certo l'utilità sociale, religiosa e politica di un'opera d'arte, verrà a menomare l'intimo carattere artistico dell'opera stessa.

gli idealisti

Espresso così il pensiero cattolico sulle relazioni tra moralità ed arte, la sig.na Cammelli passa ad esaminare il pensiero del maestro dell'estetica italiana Benedetto Croce. Il Croce proclama ripetutamente l'indipendenza dell'arte da ogni valutazione morale, ma riconosce che l'arte la quale non rimane nel campo puramente teorico, ma dal mondo dell'artista passa al mondo esterno, deve essere sottoposta ad ogni legge che tuteli il benessere civile e sociale. Quest'affermazione porta gli idealisti a divenire amici dei loro stessi avversari, perché come si può concepire un'arte perfettamente espressa internamente che non si

fici, al trionfo dello stesso ideale, al ritorno del Regno di Cristo.

A nome del Papa che è guida della nostra vita, nel vincolo di disciplina non formale ma assoluta che ci fa capaci di compiere per Lui qualunque sacrificio, a Lui uniti nel momento della gioia e della tristezza, inaugura il Convegno.

Il discorso dell'Arcivescovo

L'Arcivescovo Monsignor Rosa pur ripromettendosi di parlare innanzi a Gesù Sacramentato, ai giovani che vuol chiamare in questa felice circostanza i suoi fucini, esprime la sua compiacenza di vederli a Perugia in nome della Fede e della grandezza della Patria. Essi, nella più filiale devozione al S. Padre vogliono essere il miglior conforto e la più efficace riparazione alle tante amarezze che si chiudono nel Suo cuore.

I ritorni paganeggianti di qualche poeta, non possono offuscare, ma fanno brillare di più valida luce il sole cristiano, e i giovani che hanno la vera fede, la base sicura della vita, sono non solo la speranza del Papa ma anche quella della Patria.

LA DISCUSSIONE

Gentile Marino (Pisa) riassume la dottrina del Croce sull'argomento. Parla dell'intuizione come elemento conoscitivo dell'arte; esso non implica adesione di volontà, e quindi non cade sotto la competenza della morale. Ma poi Croce s'avvide che l'intuizione da sè non esauriva la nozione artistica, e vi aggiunse l'elemento lirico, sentimentale. Ora il sentimento implica volizione e aspirazione; e sotto questo aspetto l'arte può toccare ed essere governata dall'etica. Dove l'arte può suscitare un'operazione, lì deve soggiacere alla morale; in quanto invece è puramente conoscitiva non ha altre leggi che quelle dell'estetica. Conferma queste conclusioni con interessanti osservazioni, specialmente sulla critica del Momigliano all'opera del Carducci, sostenendo che una vera critica artistica riesce a condannare come contrabbandando ciò che è immorale ed è pur chiamato artistico.

Sig.na Cecchini (Firenze) dice che il criterio con cui si giustifica l'intervento della morale nell'arte è l'unità dell'uomo.

P. Sarri obietta al Gentile che non può identificare nel sentimento il ponte di collegamento fra arte e morale. Crede che questo ponte ci sia, ma estrinseco alla definizione dell'arte. L'arte di per sè prescinde dalla morale; e solo vi soggiace in quanto è anch'essa operazione umana. L'artista è libero; ma l'uomo no.

Sig.na Szöke vuol scoprire il nesso gerarchico fra arte e morale dicendo che l'arte tende al Bello perfetto; ora la perfezione implica, per rapporto metafisico, anche il Buono; perciò non s'ha da tener bello e artistico ciò che non è riconoscibile anche come buono, e perciò morale.

P. Sarri insiste su quanto ha detto; e parla degli attributi trascendentali dell'essere (vero, bello, buono) con l'esempio... del forcone con relative tre rampe.

Alessandrini vuole che criterio artistico sia da ricercarsi nella possibilità di intuire nell'opera umana l'idea di Dio.

P. Borsieri condivide l'osservazione del Gentile. La moralità o immoralità dell'arte deve cercarsi nell'emozione passionale ch'essa suscita: dove la passione perturba l'ordine morale l'opera artistica è immorale. Ciò spiega come l'arte figurativa classica goda a buon diritto di più ampi confini.

De Sanctis trova pericoloso l'enunciato dei P. Borsieri. La catarsi dell'arte non toglie il pericolo dell'opera che la morale giudica cattiva (p. es. « il Decamerone »). Crede che non sia solubile il problema della conciliazione dell'arte con la morale.

Dopo lo studio e le discussioni l'esuberante vivacità fucina si è manifestata di nuovo nella vasta sala della « mensa universitaria » del « Toniolo ». Il Circolo di Perugia, a onor del vero, ha organizzato il Convegno in grande stile, nulla risparmiando per rendere più gradito il soggiorno dei colleghi, e questi hanno ripagato colla più gioiosa allegrezza e colle manifestazioni più liete l'ospitalità fucina.

I brindisi e i canti si sono intercalati all'indirizzo e all'onore... delle autorità fucine... i ternei di bocce e di biliardo hanno acceso gli animi... che la musica e i cori della serata di gala hanno placato.

Nell'incanto luminoso della verde Umbria, Perugia si è mostrata agli universitari convenuti, nella bellezza dei suoi orizzonti, nel ricordo della sua storia, nei tesori della sua arte, nel misticismo della sua fede. Di queste belle giornate vissute nell'intima fraternità fucina rimarrà la memoria nell'elegante e ben riuscito numero unico che il *Verzaro* perugino, per la circostanza ha pubblicato.

RIUNIONI ORGANIZZATIVE

Le universitarie

La presidente generale esamina in breve la attività svolta nell'anno in corso e chiede alle presidenti che riferiscano sul lavoro dei circoli. Parlano le signorine *Picotti* (Pisa); *Boffi* (Roma) sui loro circoli: queste relazioni suscitano le discussioni su alcune attività specifiche come i Gruppi del Vangelo, l'azione missionaria, la festa delle matricole. Su questi punti parlano le signorine *Merlo* (Roma); *Picotti* (Pisa); *Maria Irdi* (Roma).

Mons. Sargolini parla sulla vita liturgica dei circoli e raccomanda di seguire con interesse le manifestazioni di arte sacra, come si fa nel Segretariato di Brescia e nel Circolo di Firenze.

Quindi la signorina *Merlo* di Roma parla sul tema: *L'Università e la famiglia*.

La bella relazione viene applaudita, e molte hanno preso la parola nella discussione che ha seguito. Fra queste le signorine *Boffi* (Roma); *Cecchini* (Firenze); *Szoëke* (Roma); *Irdi* (Roma); *Russo* (Roma) e il *P. Borsieri*.

A tutte risponde esaurientemente la signorina *Merlo*.

Gli universitari

De Sanctis prima di riferire su l'andamento e le attività dei singoli circoli della zona, permette alcuni rilievi e raccomandazioni di ordine generale.

Anzitutto desidera una maggiore rispondenza (e corrispondenza) da parte delle presidenze locali con il centro Federale sia pure per mezzo dell'ovvio smistamento dei consiglieri. Mentre *Azione fucina* ha avvicinato i soci uno per uno occorre che si intensifichino i contatti degli elementi direttivi. Così insiste per la celebrazione delle cerimonie salienti nella vita dei Circoli come *giornata fucina*; *conferenze e corsi pubblici*; *inaugurazioni e chiusure*... e raccomanda la propaganda, l'appoggio di gruppi di amici, la preparazione per i temi dei Convegni e Congresso e simili storie...

Quanto alla vita dei Circoli deplora di non poter dare notizie su tutti per il semplice fatto che di taluno non se n'è saputo nulla. Speriamo meglio per l'avvenire. Constata con piacere la felice ripresa di quello di Firenze e le varie iniziative ed attività di quelli di Perugia, Roma, Pisa. Raccomanda che la discussione fornisca migliori elementi e sia stimolo comune per sempre più efficace lavoro.

Segue una lunga discussione vivamente seguita da tutti. Parlano *Bigazzi* (Perugia); *Patriarca* (Camerino); *Rotili* (Roma); *Salvemini* (Pisa); *Adami-Lami* (Firenze).

A tutti risponde *De Sanctis* raccomandando ancora unità e compattezza.

Dopo ha avuto luogo la riunione organizzativa in comune. Il Presidente generale ha parlato della Cooperativa Editrice, di « *Studium* ».

Particolari raccomandazioni e suggerimenti presenta circa i *soci benemeriti*.

Gentile (Pisa) chiede quale valore commerciale si richiede per le tesi di laurea che la Editrice *Studium* si propone di pubblicare.

Sig.na Szoëke (Roma) domanda chi possa essere « socio benemerito » della F.U.C.I.

Sig.na Picotti (Pisa) vorrebbe che si cercasse d'accrescere il numero di benemeriti diminuendo la quota loro richiesta.

Bigazzi (Perugia) fa osservazioni sulla parte scientifica di « *Studium* ».

Salvemini (Pisa) chiede che « *Studium* » s'interessi anche di questioni scientifiche.

Adami Lami (Firenze) osserva che sarebbe su « *Azione Fucina* » da sviluppare la rubrica su l'Azione Cattolica.

Gentile (Pisa) osserva che il sottotitolo di « *Studium* »: Rivista Universitaria, cambia ora significato per le mutate condizioni dell'ambiente universitario. « *Studium* » ora dovrebbe proporsi di collegare gli elementi intellettuali sparsi nelle diverse università, e di fa-

vorire le varie capacità di segnalazioni della cultura universitaria.

Miele (Pisa) nota che l'indirizzo della rivista veluto dal Gentile non sarebbe sufficientemente propedeutico per gli Studenti, ma servirebbe meglio per un avviamento alle professioni intellettuali.

De Sanctis (Roma) rileva che non è esaurita la ragione iniziale della rivista, cioè di difesa apologetica delle idee cattoliche.

Testa (Roma) vuole che « *Studium* » non trascuri di essere formativo, oltre che informativo.

Sig.na Boffi (Roma) propone che ogni Circolo acquisti almeno una azione della Editrice raccogliendo offerte parziali tra i soci.

Parlano ancora *Stella*, *Breccia* e *Righetti*.

La seconda giornata

La mattina del 30 Mons. Piastrelli ha celebrato la Messa e distribuito la Comunione nella bella Chiesa di S. Pietro. La seduta del mattino è stata dedicata allo studio dei nuovi orientamenti del pensiero sociale cristiano. Relatore ne è stato il Dott. Giuseppe Cassano.

Il pensiero sociale cristiano

Questo tema è il logico complemento delle relazioni dei precedenti convegni e la premessa delle discussioni del Congresso Nazionale su alcuni dei più importanti problemi specifici. Il relatore comincia col premettere la esposizione dei principi immutabili che sono alla base della nostra dottrina sociale, come catechismo dogmatico e fondamentale. Distingue quindi l'oggetto e il compito della sociologia da quello dell'economia. Questa distinzione è un nuovo orientamento non solo del pensiero cristiano, ma di tutto il pensiero sociale oggi attivo. In tempi ancora recenti l'economia, per le pressanti esigenze del momento, aveva sostituito del tutto la sociologia e nel periodo più ferocemente materialista, solo il cristianesimo affermava la necessità di una base morale per la soluzione del problema sociale. E' perciò con intima soddisfazione che i cattolici vedono oggi il pensiero sociale moderno invocare un principio spirituale, riconoscere la supremazia importanza di valori prima ostinatamente negati. La questione sociale oggi non è più una questione operaia circoscritta, ma tutta la vita vi è compresa e studiata in modo armonico come la dottrina sociale cristiana aveva sempre fatto. Si è avuto un evidente progresso nella via di quelle realizzazioni pratiche e legislative che mirano alla felicità sociale, ma i principi che dirigono queste nuove riforme restano ancora e sempre quelli affermati dall'Unione di Friburgo e sanciti nella « *Rerum Novarum* ». Se non si è raggiunto il benessere e la felicità sociale è perchè non sempre si è curato col miglioramento materiale l'elevazione morale dell'operaio. Questo sono stati costretti a riconoscere i più eminenti sociologi moderni e in questi studiosi si manifesta una corrente di spiritualità e di ansia inappagata. Affermata così l'importanza e la necessità del principio morale nel campo sociale, spetta a noi Cattolici dare alla nuova corrente del pensiero sociale quel contenuto etico che lo porti al miglioramento non solo economico, ma intellettuale, spirituale dell'uomo, al raggiungimento del suo fine. E questo si può solo ottenere scendendo in mezzo al popolo, educandolo ed elevandolo alla visione dei supremi fini umani.

Discussione

Bigazzi (Perugia) chiede se sia possibile parlare ancora di sociologia come scienza a sé. *Pasquariello* (Perugia) osserva che il relatore ha parlato d'un solo orientamento, quello morale.

Breccia (Roma) parla dei compiti dell'Azione Cattolica nella questione sociale.

Miele (Pisa) chiede suggerimenti sul modo di promuovere l'educazione morale sociale.

Gentile (Pisa) precisa il concetto di sociologia, e la ragione per cui la morale può intervenire nella scienza dell'utile, l'economia.

Picotti (Pisa) dice del dovere delle classi alte di interessarsi della questione sociale.

Parlano ancora la *Sig.na Szoëke*, *de Sanctis*, *Montini*, *P. Borsieri*, e altri.

Nella seduta pomeridiana, sempre affollata, più di una relazione e di una discussione, è stato proposto un tema spirituale, onde contribuire tutti insieme a fissare quegli impegni

di vita interiore da mantenere poi nell'attività dei circoli. Tutti i fucini debbono essere profondamente convinti che per esser veramente cristiani bisogna vivere una vita intensamente spirituale, esercitare le più belle forme di carità. Purtroppo nell'ingresso all'Università molti giovani sono vittime di una crisi spirituale. Per superare questa crisi bisogna disporre la propria anima alla fede più ardente. Quest'elevazione spirituale si può accompagnare alla pratica più viva della carità. Appunto su questo tema parla Mons. Rousset.

Spirito e pratica di carità

Egli illustra i principi del precetto della carità e ne fa rilevare gli ostacoli che si presentano ad ogni uomo in genere e allo studente universitario in ispecie. Fissato lo spirito che deve animare il giovane nell'amore del prossimo e superate le barriere che vi si oppongono, Mons. Rousset espone i mezzi pratici più adatti per l'esercizio della carità. Tra questi ricorda specialmente la visita ai poveri per mezzo della Società di S. Vincenzo de' Paoli, la visita dei malati negli ospedali, degli orfani, dei carcerati etc.

In tutti i campi si può esplicitare la carità dei fucini, con notevole vantaggio spirituale e sociale. La relazione letta in modo convincente e vibrante suscita gli applausi dell'assemblea. Si fanno voti per la pratica sempre più estesa e profonda della carità: questa sarà una delle attività più belle della Fuci.

LA DISCUSSIONE

Sig.na Sasso (Roma): bisogna preoccuparsi di dare ad altri la fede; questa è la più grande carità. Per far questo, pregare e soffrire.

Sig.na Picotti (Pisa): per esercitare la carità, specialmente nelle nostre associazioni, occorre un grande disinteresse, e il desiderio di fare, più che di ricevere del bene.

Sig.na Cecchini (Firenze): è necessario usare indulgenza verso compagni di studio di idee non nostre. Per vivere la carità è poi necessario vivere la liturgia: la preghiera della Chiesa è grande focolare di carità.

Sangiorgi (Roma) raccomanda particolari premure per le matricole. E vuole che il massimo disinteresse sia criterio di amicizia cristiana.

P. Borsieri, con riferimenti manzoniani, propone che ci si abitui a correggere a vicenda (*correctio*, non *corruptio*); a stimarci; a consolare chi ne ha bisogno; e a trattare tutti con grande affabilità.

De Sanctis (Roma) parla della maniera di esercitare la carità intellettuale; e del modo cristiano di usare della polemica.

P. Sarri (Firenze), riferendosi a quanto disse la *Sig.na Cecchini*, dice che i fucini devono industriarsi di cercare i lontani, non aspettare che vengano. Ricorda poi l'esempio del Santo d'Assisi, dalla cui prossima patria sembra partire un consiglio d'amore fraterno (*applausi*).

Picotti Vincenzo (Pisa): raccomanda di curare i più piccoli, dedicando cure alle nostre associazioni giovanili.

Sig.na Szoëke (Roma) raccomanda l'affabilità con quelli di altra fede; e con tutti l'apostolato della gioia e dell'uniformità serena di spirito.

Mons. Piastrelli dice quanto fa per gli stranieri, anche di fede diversa, il Circolo di Perugia.

Mons. Sargolini chiede, a chiusura della discussione, la carità di pregare per il Messico martire, e di promuovere tali preghiere in tutta la F.U.C.I. E' vivamente applaudito e approvato.

Terminate così le sedute di studio i fucini si recano in Cattedrale per l'ora di adorazione ai piedi di Gesù Sacramentato. Così, come si era iniziato, ai piedi dell'Altare, si è chiuso questo convegno. L'Arcivescovo ha predicato e ha impartito la Benedizione Eucaristica. E i congressisti si sono separati, portando nel cuore il ricordo di queste giornate vissute in una pura atmosfera di fraternità e di letizia.

Stefano Longo⁽¹⁾

Tutti i fucini ricordano il nostro amico che gode ora il premio della vita trascorsa nel mondo. Il suo giorno è stato giorno di sole, radiante di luci: e il sole era la sua bella fede di cattolico e di fucino.

Stefano ha vissuto la sua giovinezza nella battaglia per la Fede e per il Papa, e un giorno di luglio il Signore è sceso a prenderlo pel premio.

Conoscere la sua vita vuol dire amarlo, conoscerlo nello studio vuol dire imparare ad essere fucino. A Roma gli amici che per tre anni lo sentirono vicino a infiammare della sua fede la via della lotta, lo hanno ricordato in un bel libretto scritto un pò dall'amore di tutti, e in cui si sentono battere ancora il suo cuore e la sua fede.

Stefano Longo è uno dei nostri morti più vivi.

A le matricole può mostrare la via della preghiera, dello studio, dell'azione.

Quelli che vogliono conoscere la sua radiante primavera leggano queste poche pagine: vi troveranno non letteratura ma fede e amore.

(1) Rivolgersi per ordinaz. al Circolo romano e l'opuscolo costa L. 1.50.

Sommario di «STUDIVM»

VINCENZO ARCOZZI MASINO. - Coscienza cattolica e vita moderna.

FILIPPO MEDA. - Alessandro De Giorgi.

ALDO CROSARA. - Principi di diritto idealista.

GUIDO GONELLA. - Cronache del Pensiero. - Il centenario di due patriarchi del positivismo: Ippolito Taine, Roberto Ardigò. - Filosofia e Tradizione nazionale.

RASSEGNE. - Filosofia (G. LAMI). - Pittura (F. ALESSANDRINI). - Sociologia (A. FANFANI). - Medicina (G. CASSARO-BARBONE). - Missionologia (G. S.).

R. B. - Il padre Giovanniuzzi.

NOTIZIARIO.

UNIONE BANCARIA NAZIONALE

SOCIETÀ ANONIMA

Capitale versato L. 18.000.000

Riserve L. 2.136.637,11

Sede Sociale e Centrale:

BRESCIA - Via S. Martino, 8

Sedi: Belluno - Bergamo - Brescia - Como - Crema - Cremona - Darfo - Mantova - Milano - Monza - Padova - Pavia - Treviso - Venezia

N. 260 FILIALI NELLA LOMBARDIA E NEL VENETO

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA e CAMBIO

LA VITA NEI CIRCOLI

FIRENZE

Circolo « Beatrice ».

Dall'ultima volta in cui ci siamo fatte vive su *Azione Fucina* l'attività consueta è continuata nel *Beatrice* intensificando il suo ritmo in occasione del Convegno di Perugia, al quale ci siamo preparate con fervore di preghiera, di studio, di serena allegria. Sono state tenute infatti, nel Circolo, lezioni speciali sui temi di Convegno, nonché lezioni di canto sacro e... profano!

E il frutto della nostra preparazione si è mostrato a Perugia in svariate attività dalla interessante e proficua relazione della Cammelli alla « Vispa Teresa » della Pratesi!

L'umile, ma cordiale contributo che abbiamo cercato di dare alla riuscita del Convegno ci è stato reso centuplicato dalle giornate perugine, indimenticabili nell'anima di ognuna, perché hanno saputo farci comprendere ed amare di più la Fuci. Sentiamo ben viva la nostalgia di Perugia e, per confortarci, riprendiamo il consueto lavoro con rinnovata fiducia, nel desiderio di attuare più e meglio gli ideali fucini.

GENOVA

Circolo Femminile.

Nessuna novità che in qualche modo alteri o sostanzialmente modifichi il tranquillo avviarsi di questi ultimi mesi di lavoro. Dopo il risveglio e l'intimo rinnovamento degli esercizi spirituali, dopo la partecipazione commossa alla liturgia della Settimana Santa, e la vicinanza grandiosa dello spirito col Cristo risorto, dopo gli entusiasmi del Convegno di Intra e la gioia colta goduta di una più estesa fraternità, il Circolo ha ripreso modestamente l'esercizio quotidiano dei suoi doveri, la sua vita solita di fede, di studio e di lavoro: continuano le lezioni settimanali dell'Assistente Ecclesiastico, la spiegazione liturgica, fatta per turno dalle socie, il gruppo del Vangelo, il gruppo di studio. Tale attività, appena leggermente allentata, continuerà a protrarsi anche in questo ultimo periodo di più intensa preparazione agli esami, in cui la necessità dello studio sottrae tempo ed energie, ma non priva totalmente di risorse il buon volere delle socie.

Domenica, 6 Maggio, ha avuto luogo per iniziativa del Circolo la solita festa annuale che, al fine più strettamente utilitaristico di ristorare le impovertite finanze, unisce quello di procurare un'affiatamento sempre più convinto tra le fucine e i loro amici simpatizzanti.

Il pubblico, accorso con la serena certezza di trascorrere lietamente alcune ore pomeridiane, poté ascoltare l'ottima musica eseguita da un bravo gruppo di fucine e gentili loro cooperatrici, ammirare ed acquistare ricami e dipinti preparati con amore e con sacrificio nei brevi ozi, nei fugaci intervalli di riposo, e infine gustare gli squisiti gelati distribuiti dalle socie.

MILANO

Circolo femm. « Contardo Ferrini ».

Nella settimana precedente la settimana di Passione abbiamo tenuto anche quest'anno un Corso di Esercizi aperti, predicati da D. Portaluppi, che ci portò la sua parola semplice ma altamente ispirata. E' stata abbastanza consolante la frequenza delle socie e delle compagne d'Università, ma soprattutto, per la grazia del Signore, speriamo grande il frutto nell'intimo di ogni anima. Una quindicina di noi hanno poi partecipato al Convegno di Intra, riportando a Milano, alle meno fortunate, un soffio di vita fucina più festevole e più buona.

Continuano anche, nell'imminenza degli esami, le nostre lezioni di Religione tenute dal R. Prof. Don Tredici, chiaro e profondo espositore della nostra Fede, e quelle di sociologia del Prof. D. Bernareggi che seguiamo con grande interesse.

Intanto con tutta la nostra buona volontà ci prepariamo agli esami e confidiamo nel Signore perché a Lui abbiamo consacrato il nostro studio ed è a Lui che vogliamo offrire il risultato con purezza di cuore.

MODENA

Circolo « Lux et Ignis ».

Il 30 aprile, alla presenza di tutte le principali Autorità Cittadine, fu solennemente inaugurata dal nostro Arcivescovo S. E. Bussolari, la cappella universitaria. Il Magnifico Rettore Prof. Grand. Uff. Pio Colombini, che, non solo appoggiò, ma fece sua l'iniziativa dei locali circoli cattolici, intervenne assieme a molti professori.

Per l'intero giorno la cappella rimase aperta al pubblico che numeroso ammirò l'antico corredo del S. Carlo, restaurato con vero senso d'arte, in una linea di suggestiva austerità. Girano su tre lati gli scuri stalli dei professori; di fronte a quello più elevato del Rettore, s'alza leggero e candido l'altare su cui ogni domenica alle dieci, dice la nostra Messa il M. R. P. Morandi, Assistente ecclesiastico del circolo maschile.

Una lapide, posta sulla porta che s'apre nell'atrio dell'Università, mostra il significato e l'importanza data a questo avvenimento.

Domenica, 6 maggio, con un giorno di ritiro chiuso presso le Suore della Carità, terminammo gli esercizi spirituali, tenuti molto bene dal nostro Assistente Ecclesiastico, M. R. Dott. Don Avito Biagi.

Buona parte delle socie vi partecipò e assistette sempre alle sue chiare e sintetiche lezioni sulla Fede.

NAPOLI

Circolo « Lucens et Ardens ».

Il Circolo Femminile di Napoli ha avuto una grande gioia: l'Assistente ecclesiastico, Mons. Nicola Rocco di Torrepadula, è stato nominato da S. E. il Cardinale A. Ascalesi, Monsignore Abate del R. Tesoro di S. Gennaro.

L'alta, meritissima carica è riconoscimento delle doti, veramente eccezionali, di mente e di cuore, del nostro assistente. Anche da queste colonne gli giungano i fervidi voti che, in questa lieta circostanza, formulano per Lui le fucine di Napoli.

Domenica, 15 aprile, si tenne nella Chiesa di S. Giorgio ai Mannesi, un'ora di Adorazione, predicata dal nostro Cardinale Arcivescovo.

PADOVA

Circolo « Francesco Bonatelli ».

Forse qualche mala lingua avrà potuto arguire dal nostro silenzio che a Padova la Fuci sia morta o per lo meno in istato di letargo: niente, invece, di meno vero e la riuscita del Convegno per l'Italia Nord-Est ne è (modestia a parte) la prova.

Dall'apertura solenne dell'anno accademico fatta alla metà di gennaio (un po' tardi, ma meglio tardi che mai), la vita del nostro Circolo è sempre andata intensificandosi. Anziani e matricole hanno ingrossato il numero dei nostri soci, l'attività di tutti è andata migliorando e le pause dolorose dei luti che hanno colpito parecchi dei nostri, come la gioia per la consacrazione a Dio di alcuni fucini, ci hanno trovati tutti uniti.

Le belle ed interessanti lezioni su la Fede, che settimanalmente il nostro Assistente Mons. Girardi ci tiene, sono frequentate da quasi tutti i soci ed anche da qualche studente non fucino, diventando così anche un mezzo di propaganda della nostra associazione. Pure sotto la direzione dell'Assistente una volta in settimana si radunano regolarmente il gruppo del Vangelo « Pier Giorgio Frassati » e la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che assiste parte delle famiglie di una parrocchia cittadina, in fraterno aiuto alla Conferenza parrocchiale. Due volte al mese (quando ci riusciamo) ci raccogliamo nella chiesa di S. Andrea, che è stata quest'anno elevata al rango di chiesa « fucina » (essendo la Prepositura dell'Assistente delle fucine), per ascoltare tutti insieme la S. Messa e aver luce dalla parola incitante e confortatrice di uno dei nostri Assistenti; qualche volta ci siamo riuniti anche per una mezz'ora di adorazione davanti al SS. Sacramento.

Oltre a questa che è, si può dire, l'attività ordinaria del nostro Circolo, ci sono state quest'anno anche delle manifestazioni straordinarie di vita fucina: in marzo abbiamo avuto la fortuna di aver tra noi il nostro caro Assistente Generale Mons. Montini che ci ha tenuto gli Esercizi Spirituali, ai quali i soci hanno preso parte in buon numero.

In marzo abbiamo pure celebrato la giornata fucina con una conferenza tenuta dal Rev. Padre Venturini S. J. su S. Tommaso d'Aquino davanti a numeroso pubblico nel quale naturalmente spiccava il gruppo dei fucini.

Non c'è bisogno di parlare del Convegno: quelli che vi hanno partecipato ricorderanno certo con nostalgia quelle belle giornate passate insieme nella preghiera e nello studio e caratterizzate dalla schietta fraternità che nasce dalla completa comunione di pensiero e di ideali e dalla tradizionale nostra allegria.

Nell'occasione della giornata universitaria il nostro Circolo ha organizzato una conferenza, tenuta da Padre Gemelli, il quale ha fervidamente parlato sull'Ateneo Cattolico che egli regge, ed i soci si sono prestati per la raccolta delle offerte alla Basilica del Santo.

Al Convegno di Intra hanno partecipato tre fucini padovani con a capo il fero presidente.

Finite le vacanze di Pasqua, il Circolo ha ripreso la sua attività: nonostante l'avvicinarsi degli esami la sede è sempre frequentata, specialmente di sera, ed i buchi che vanno sempre facendosi più fitti sul già consueto panno del bigliardo, ne sono la prova evidente: questo non vuol dire che i fucini siano poco studiosi, ma che sanno trovare il tempo per tutto.

Ora le voci di corridoio vanno sussurrando che per la chiusura, fissata al 22 maggio, la Presidenza mediti grandi cose. E' certo però che la chiusura ufficiale non vorrà dire sospensione totale di attività, almeno per qualche tempo, poiché le lezioni di Religione, le adunanze della S. Vincenzo e del Gruppo del Vangelo continueranno ancora per qualche settimana né tanto meno stasi perfetta: i soci del « Bonatelli » non vogliono dimenticarsi nelle vacanze e, distanti tra loro materialmente, saranno uniti in ispirito; ed in autunno riprenderà la vita fervida della Fuci Padovana.

PERUGIA

Inaugurazione del Segret. Femminile.

La mattina del 29 aprile, dopo la S. Messa celebrata dall'Assistente generale delle Universitarie Mons. Sargolini, è stato inaugurato il Segretariato femminile « Alinda Bonacci Brunamonti », alla presenza di S. Ecc. Mons. Rosa, Arcivescovo di Perugia. Erano inoltre intervenuti: Mons. Piastrelli, i membri della Giunta diocesana di Perugia, la segretaria generale delle universitarie in rappresentanza della Presidenza Generale.

Prende a parlare Mons. Piastrelli, che espone brevemente il significato della cerimonia, ed ha parole di incoraggiamento per le nuove fucine, che entrano a far parte dell'Azione Cattolica. Segue Mons. Arcivescovo, affettuosamente paterno, e il prof. Tarulli, il quale fa un poco di storia dell'Azione Cattolica in Perugia... quando quest'azione era nulla o quasi. Terminata la parte ufficiale, si passa alla organizzazione; e prende la parola la segretaria generale Boffi, la quale, a nome di Maria Unterichter, porgendo il saluto bene augurale alle nuove fucine, espone sinteticamente quali siano i compiti dell'Universitaria cattolica, il posto che esse occupano nell'Azione Cattolica, le attività precipue a cui è chiamata. Si procede alla nomina della reggente del Segretariato, ed è scelta Rosa Bigiarini, con la quale si concreta un piccolo programma di lavoro per quest'anno accademico, ormai alla fine. Con la parola di Mons. Sargolini e con la distribuzione dei distintivi alle nuove fucine, ha termine la lieta cerimonia. La sede del nuovo Segretariato Femminile è presso la Scuola Mandolini in Via Bontempi.

PISA

Circolo « Caterina Ferrucci ».

Durante il mese di marzo, dopo la giornata fucina, il prof. Benvenuti, ex fucino, ha tenuto nella sede del Circolo due conferenze su « Il pensiero di S. Paolo ». Il numeroso uditorio di fucine, fucini e amici ha ascoltato con la massima attenzione la profonda e dotta parola dell'oratore, che è stato sicura guida ad avvicinare e penetrare il grande spirito dell'Apostolo delle genti, e la sua dottrina universale, direttamente ispirata dall'insegnamento di Gesù.

Intanto la Quaresima volgeva al termine e le fucine, desiderose di ben prepararsi alla solennità della Pasqua, assistettero a due lezioni liturgiche speciali sulle sacre funzioni della Settimana Santa. Il Giovedì, poi, sacro al ricordo dell'istituzione della Eucaristia, ci trovò riuniti ad adempiere insieme il precetto pasquale; e alcune di noi parteciparono pure alle sacre funzioni dei giorni seguenti, celebrate con tanta suggestiva solennità nella nostra meravigliosa Cattedrale.

Venerdì 27 aprile la sede accolse di nuovo un folto pubblico di fucine, fucini e amici, per ascoltare la conferenza del prof. Picotti della R. Università su « I Martiri ».

L'oratore, con parola dotta e calda di fede, rievocò i primi tempi del Cristianesimo, mettendo in luce il valore religioso e storico del martirio cristiano, testimonianza irrefragabile della realtà della Redenzione, affermazione suprema di uguaglianza e di libertà.

Giovedì 3 maggio poi il Circolo, per aggiungere un proprio contributo di cultura al prossimo Congresso Eucaristico diocesano, invitava l'illustre pubblicista Silvio D'Amico a ripetere qui la sua conferenza « Un romano al Congresso Eucaristico di Chicago », già pronunciata altrove con tanto successo. Il pubblico folto seguì col massimo interesse la bella esposizione dell'oratore, che con mirabile arte dipingeva nelle sue caratteristiche manifestazioni la moderna civiltà americana per pur nel trionfo del denaro e della carne scnte un'intima aspirazione alla luce spirituale che viene da Roma.

Queste le iniziative del Circolo nell'ultimo mese; ora ci sono per aria altri progetti ma... non anticipiamo gli eventi!

Un particolare di natura... pratica; avvertiamo, a scanso di perdite di tempo, che l'indirizzo del Circolo è Via Tavolieri, n. 3, e non più Via S. Maria, 37, come è indicato nell'Annuario dello scorso anno.

ROMA

Circolo Femminile.

Rientra, fra le autorità un po' consuetudinarie del Circolo, l'organizzazione di un concerto, atto a rialzare le condizioni economiche della cassa, sempre, o quasi sempre, esausta. Così, domenica 29 u. s. si è tenuto nella sede del Circolo l'annuale concerto, con numeroso concorso di pubblico, ben disposto verso le universitarie, e... pazientemente, o entusiasticamente, rassegnato a contribuire con generosità alla buona riuscita della festa. Le socie, che si erano occupate, sia per la ricerca delle artiste, sia per quella dei doni che dovevano arricchire la pesca, sia ancora per la vendita dei biglietti, possono essere contente vedendo le loro fatiche felicemente coronate dal successo. Un grazie di cuore va dato ad esse, e alle artiste che, con grande spirito di fraternità cristiana, si prestarono gentilmente, e seppero dare istanti di puro godimento a quanti ebbero la fortuna di ascoltarle.

Fra gli intervenuti, oltre l'Assistente Ecclesiastico del Circolo femminile P. Fanfani, O.P., vi era l'Assistente Ecclesiastico del Circolo maschile Mons. Rousset e Mons. Scalia; nonché le autorità massime del mondo fucino, alle quali, forse, nella ressa, non fu possibile rendere gli onori dovuti al loro grado, della qual mancanza chiediamo, sinceramente, venia. (sono sempre in tempo! - n. d. r.).

Circolo Maschile.

All'indomani di Perugia, il « Romano » era in piena attività. Giovedì, 3 maggio u. s., la seconda Presidenza Breccia, dopo una sincera e spassionata relazione del Presidente, restituita all'Assemblea dei soci il mandato direttivo da questa ricevuto, il giugno scorso. Il giovedì e sabato seguenti, già ferveva la battaglia elettorale. I soci, solenni di coscienza gravità (come rinunciarvi, dinanzi a un seggio ove Testa Vincenzo trionfava tra gli scrutatori?), accedevano alle urne dalle quali sorgeva un Consiglio così costituito: Presidente. Galli Raffaele, (Per la cronaca amiamo ricordare che Raffaele Galli è stato uno dei primi a prestare il suo aiuto alla direzione della Fuci. Fu infatti nel 1926 amministratore di « Studium »). A lui i rallegramenti dei vecchi compagni - n. d. r.) laureando in Fisico-matematica; Vice-Presidente, Masciotti Rodolfo, laureando in matematica; Segretario, Rotili Dante, 3° Chimico Farmacia; Cassiere, Mistretta Antonio, 2° Architettura; Consiglieri: Romano Nicola, laureando in Fisica; Currò Giovanni, 3° legge; Bianchi Teocle, 1° legge.

I neo-eletti da queste pagine ringraziano i soci della fiducia loro accordata, alla quale è loro fermo volere corrispondere con incrollabile fedeltà. Doverosamente informando della loro elezione tutte le Presidenze dei Circoli Fucini, porgono ad esse il fraterno affettuoso saluto; domandano caritatevole e reciproco sussidio di preghiere; augurano intensa e feconda azione fucina.

Sarà argomento della prossima puntata il parlare degli arditi propositi della nuova Presidenza e delle attività ultime del Circolo.

Questa volta è gradito al cronista, e spero anche al mondo fucino, l'accenno a una pia e cara iniziativa intrapresa, o, meglio, ripresa quest'anno.

Chi verso le 19,15 di queste sere si avventurasse per caso nei nostri locali di P. S. Agostino, resterebbe colpito dal raccolto silenzio che regna sovrano lì ove giustamente dovrebbe aspettarsi un clamoroso frastuono. Se poi non interdetto da questa strana impressione, varcata la soglia, osasse inoltrarsi e penetrare furtivamente (senza far rumore però) nella sala di lettura, rimarrebbe ancora più colpito; perché appena i suoi occhi, accecati dalla improvvisa semioscurità, tornassero in grado di guardare, sarebbero spettatori d'una scena viva e quanto mai commovente.

Nel fondo d'un vano, ove la pietà e l'amore dei fucini romani l'hanno saputo disporre, un altare modesto; su di esso, tra fiori freschi e candele accese, troneggiante una Vergine; per la sala, inginocchiati (sulle sedie o sul pavimento, poco importa) giovani baldi con la corona in mano, recitanti il Rosario.

E' questa la graziosa variante serotina, introdotta tra le nostre attività nel mese mariano, per onorare meno indegnamente, la nostra Mamma Celeste.

Che Essa ci protegga nel nostro pellegrinaggio terreno; che ispiri nel nostro animo i più alti e sublimi sentimenti fucini; che guidi il nostro diletto Circolo per la via radiosa dell'apostolato e della conquista cattolica. E sotto la sua materna protezione potremo tener alta la testa.

VICENZA

Circolo « S. Caterina ».

Lunedì, 23 aprile, ci siamo riuniti nella nostra sede per una seduta organizzativa. Il Molto Rev. prof. Giuseppe Carraro, Vice-assistente dei fucini, ci ha ricordati gli obblighi nostri e primo tra questi il buon esempio, che è anche il miglior mezzo di propaganda. Quindi ci ha esposto un piano di vita che verte sulle più intime e serie pratiche di cristiana fede, e tali di: rinsaldare, correggere e animare chiunque con buona volontà le segue. Propose, il Molto R. Prof., l'assegnazione a ciascuna di noi di un tema che potrebbe essere argomento di una conferenza, da parte nostra, nel nuovo anno. Ci ricordò, in aiuto dei Missionari, i famosi vestitini tanto raccomandati dal Vice-Assist. generale, Don Pacchiani, e la raccolta di francobolli, cartoline ecc.

Abbiamo discusso e accettato di buon grado tutte le proposte, promettendo di compiere, per quanto ci è possibile, ciò che ci era chiesto.

Lunedì 30 aprile, ricorrendo il giorno di S. Caterina, nostra patrona e titolare, per la prima volta, siamo salite alla Basilica di Monte Berico, per ascoltare la S. Messa, celebrata per noi dal Molto Rev. Prof. Luigi Caliaro, ascoltandoci tutte alla S. Comunione. Il discorso del R. Prof. destò nei nostri cuori sentimenti e propositi di fede, di bontà, di studio serio.

Alla sera ci riunimmo nella nostra sede, per ascoltare una vibrante commemorazione della Santa di Siena, dello stesso R. Prof. Caliaro. Ed ecco passare dinanzi a noi, per il forte potere rappresentativo delle eloquenti parole, in rapida visione tutta la vita della Santa. Eccoli, tutto amore e convincente gentilezza, convertire peccatori e, in nome di « Gesù dolce Gesù amore », pregare il Papa perché ritorni all'eterna Roma a purificare il giardino di Cristo da ogni pianta men che pura e buona.

SCHEMI DI STUDIO

Corso di Religione su la Fede

LEZIONE XVI

La grazia

N. B. - Si rimette al corso apologetico la trattazione della dottrina sulla Chiesa; e si riassume assai brevemente quella sui sacramenti.

1. Cristo con la Redenzione ha meritato la salute degli uomini. Come si applica poi ai singoli questa salute? Si applica mediante i sacramenti. E come si suole chiamare questa salute? Si chiama *giustificazione*, ossia quella condizione in cui l'uomo viene in Cristo a partecipare su questa terra al regno di Dio, ed è fatto erede del regno celeste. In che consiste la giustificazione? Consiste in una prodigiosa novità introdotta nell'anima, e cioè nel toglierle ogni peccato, ossia ragione di inimicizia con Dio e quindi di condanna, con la infusione della grazia.

2. Questa dottrina non è semplice; ma è fondamentale nel cristianesimo: troppo spesso è trascurata da chi non ne ha una visione intrinseca, ed essenziale. Essa occupa controversie classiche nella storia ecclesiastica, e gli attacchi permanenti di contrarii errori, il naturalismo, che esclude o limita la esistenza o la necessità della grazia (Pelagiani e Semipelagiani: razionalisti e modernisti, ecc.) e lo pseudomisticismo e supernaturalismo esagerato, che attribuisce alla sola grazia l'opera della salute (predestinazionisti, protestanti, giansenisti, ecc.), li rendono sempre attuale anche per l'apologetica. Così rimane sempre aperta per i cattolici la discussione sulla efficacia più o meno determinante della grazia (Molinismo, Tomismo, Agostinianismo).

3. Occorre richiamare il concetto esatto di soprannaturale (tanto spesso dai moderni confuso con quello di trascendente l'ordine dei fenomeni o l'esperienza, o con quello di Dio personale) (cfr. Lez. XIII, n. 4). Posto un ordine in sé completo di esseri (consideriamo ora Dio e l'uomo), il quale chiamiamo naturale, diciamo soprannaturale ciò che per divina spontanea operazione viene ad aggiungersi in modo assolutamente nuovo, senza cioè esser reclamato per la perfezione adeguata di quell'ordine naturale. E' l'indebito, è il gratuito, è l'inesatto. E' un vero dono nuovo di Dio. E' l'infusione di un principio ulteriore di vita. L'infusione però risponderà, si conformerà, quasi si innesterà sull'ordine naturale (lo presuppone, non lo contraria; ma lo eleva). La grazia è un dono soprannaturale concesso da Dio.

4. Precisiamo il concetto di grazia. Esterna (concetto improprio), interno (di cui si parla). Increata (il dono che Dio fa è Se stesso); creata (che è quell'effetto, quella particolare modificazione che il contatto soprannaturale con Dio produce nell'anima — p. es. come la luce il colore). Attuale (aiuto transeunte; atto che Dio opera in noi; illumina e muove; necessaria per ogni azione buona, in senso soprannaturale); abituale, o santificante (qualità permanente; stato di giustizia; santità inerente all'anima «in grazia di Dio»).

5. Effetti della grazia santificante: il consorzio con la divina natura; l'adozione divina; la presenza diretta e immediata di Dio nell'anima; il diritto alla visione beatifica. La psicologia della grazia: essa viene ad attivare in modo soprannaturale le facoltà naturali (cioè in fondo virtù soprannaturali), e spesso in modo straordinariamente pronto e felice (i doni dello Spirito Santo).

Bibliografia: Scarpa per la volgarizzazione. Vedi testi di teologia; p. es. TANQUEREY, Vol. II, p. 520; Vol. III, p. 1-170. — Buono il libro del BAINVIL: *Nature et surnaturel*; TERRIEN: *La grâce et la gloire*; buoni, (spec. per la meditazione) il MERCIER: *Vita Interiore*, volume secondo, VI conf. (Vita e Pensiero, Milano); il MARMION: *Cristo, vita dell'anima* (Desclée, Parigi; trad. Vita e Pensiero, Milano). Fra i Manuali: RE, *Dogma*, cap. IX (S. E. I., Torino); MASSIMI: *La nostra fede*, vol. II, p. 90 (Vaticana, Roma); BONATTO: *La Religione*, vol. III, c. I (Marietti, Torino). In preparazione: CORDOVANI: *Il Santificatore* (Ed. « Studium », Roma).

Leggete

“STVDIVM”

LEZIONE XVII

I sacramenti

1. Come si introduce la grazia nell'anima? con i sacramenti. I sacramenti sono quindi il veicolo, il mezzo di trasmissione della grazia. L'Economia divina ha legato a particolari sensibili condizioni questa trasmissione: la estrema importanza di raggiungere la grazia, la tranquillità nostra di saperla raggiunta, la natura sociale dell'uomo e del cristianesimo, la maniera sensibilstica e simbolistica dell'espressione umana, il genio d'ogni religione che lega effetti invisibili a riti visibili, la Incarnazione della divinità in Cristo, ci dicono la convenienza di tale economia. Le parole di Cristo, della tradizione, della Chiesa ce la rivelano. (Leggere spec. il «Decretum ad Armenos» di Eugenio IV e i canoni del Concilio Tridentino «De sacramentis»; sess. VII - in Denzinger, n. 695; 844-856 - cfr. Tanquerey, vol. III, p. 173-174).

2. La dottrina sui sacramenti si può così riassumere: che cosa è un sacramento? Tre nozioni ce ne danno la definizione: a) un segno sensibile (il sacramento significa la grazia, donde due principali questioni su l'elemento «materia», e su l'elemento «forma» del sacramento; cioè su l'elemento reale, e su l'elemento verbale con cui il simbolo sacramentale è costituito); b) produttivo di grazia (il sacramento produce la grazia: come per il fatto stesso che son compiuti — ex opere operato — prescindendo, per la pura validità, dalla dignità del ministro e del soggetto, cioè causalità strumentale; effetto triplice: grazia santificante, grazia sacramentale, carattere; l'opera del ministro; le disposizioni del soggetto); c) istituito da Cristo (dove la ricerca scritturale della istituzione dei sacramenti e del loro numero; dello sviluppo dottrinale nella tradizione).

3. Sarebbe bene tenere questa esposizione dottrinale sopra il primo ed indispensabile sacramento; il battesimo; seguendo in ciò l'insegnamento tradizionale.

Bibliografia: Pietro Lombardo fu il primo teologo che espose sistematicamente la dottrina dei Sacramenti (sec. XII): lib. IV sententiarum; che S. Tomaso commentò. Sum. Theol., III, q. 60 e segg. — Sul battesimo molto scrisse S. Agostino, spec. per la grande controversia donatista: libri «II de baptismo; liber de unico baptismo, etc. - Vedi testi consueti di teologia: Pesch; Tanquerey; Billot etc. — Per un'esposizione sommaria: OLGIAI: *Il Sill. del Cristianesimo*, p. 195 (Vita e Pensiero, Milano); BONOMELLI: *Il giovane studente*, vol. II (Queriana, Brescia); DESERS: *I Sacramenti* (Faenza, Editrice Salesiana); RE: *Il Dogma*, c. XI (S. E. I., Torino), ecc.

LEZIONE XVIII

La vita eterna

1. La religione è la vita, perchè conduce alla sorgente della vita, a Dio. Quindi il suo epilogo trascende i confini del tempo.

2. Li trascende per l'uomo. Ammessa l'immortalità dell'anima (cfr. Lez. VI) l'istinto religioso umano (cfr. tutte le religioni) e la rivelazione hanno associato l'al di là ad un nuovo e risolutivo rapporto con Dio. Il giudizio individuale (cfr. Lez. XVI, 19-31). Della vita temporale rimane solo il valore morale (cioè finalistico, verso Dio, il bene). L'alternativa dell'estrema sanzione: sua chiarissima e tremenda rivelazione in tutto il nuovo testamento. L'eternità della sanzione. Dottrina sul purgatorio. Aspetto drammatico ed estremamente responsabile della vita presente in rapporto a tale dottrina.

3. Li trascende per Cristo. Cristo ritornerà: la questione della parusia. Cristo giudicherà: la risurrezione dei morti, il giudizio finale. Cristo regnerà: la visione beatifica.

Bibliografia: il Vangelo e tutto il Nuovo Testamento.

PARTE IV

LEZIONE XIX

Pratica della fede

1. Necessità della fede. Lutero sosteneva che la fede (fiducia, per lui) era sufficiente alla salute. La Chiesa sostiene che non è sufficiente (occorre la grazia e l'opera buona), ma è necessaria. (cfr. Mr. XVI, 15; Ebr. XI, 6). Essa è quindi un requisito iniziale indispensabile (co-

me abito in tutti, come atto, in chi ne è capace). Dottrina della Chiesa sulla salute degli infedeli, e dei bambini morti senza battesimo.

2. Peccati contro la fede. (Vedi anche corso di religione sulla morale). L'infedeltà; l'apostasia; l'eresia; il dubbio.

La fede non si perde, perduta la grazia; ma con un peccato diretto contro di essa.

3. Doveri circa la fede: conoscerla; professarla e difenderla; viverla.

Iustus ex fide vivit.

(Fine).

La parte culturale del Congresso si presenta abbastanza semplice, sebbene abbastanza copiosa. Oltre le varie commemorazioni (Pio IX, Leone XIII, Toniolo) che saranno ai margini delle relazioni, le relazioni si propongono di riassumere con tema conclusivo gli argomenti studiati nei Convegni.

Il tema sociologico verterà sul soprannaturale nella questione sociale. Quello morale vuole studiare le regole dell'attività intellettuale; le regole che il pensiero dà all'azione, e che l'azione dà al pensiero.

I temi, che saranno trattati nelle sezioni, separate secondo le diverse facoltà universitarie, proporranno alcuni problemi morali d'attuale interesse per le varie professioni.

Il tema spirituale, a conclusione del corso federale di religione e dei temi dei Convegni, tratterà del dogma nella preghiera liturgica.

Nel prossimo numero questi temi saranno formulati con relativo ordine di idee e qualche indicazione bibliografica.

“Il Verzaro” (*)

E' questo il titolo del numero unico del Convegno di Perugia, opuscolo improntato ad un carattere intenso di Fede, di azione e spirito fucino.

Si apre con la paterna, benevola adesione di S. E. Mons. Rosa, benedice la nostra riunione, con la parola vibrante di commosso affetto di Mons. Piastrelli che rievoca vicende fucine tiepide e gloriose, che invita a vivere nuove ore di fraterna cordialità, di sereno e santo raccoglimento nel «semper virens» Circolo Toniolo. Dopo l'augurale, entusiastico saluto del Presidente Bigazzi, Mons. Montini spiega il valore della formula «cenacolo, scuola, famiglia» trionfo che sinteticamente e completamente definisce la Fuci. Comincia poi, narrata dai suoi Presidenti, la storia del Circolo di Perugia che fin dal suo sorgere umile e difficile è nel suo svolgersi un ascendere continuo, un ampliarsi, un fortificarsi progressivo attraverso alternative di difficoltà e di conquiste, di scoraggiamenti momentanei e di entusiasmi coscienti e duraturi. Ultima affermazione di questo costante progresso è il formarsi di un Segretariato Femminile che trarrà dall'entusiasmo e dall'attivo fervore che ha circondato il suo sorgere, auspicio per un'azione intensa e feconda di bene. A concludere queste note di vita, i fucini perugini hanno posto un affettuoso e memore pensiero per i fratelli un giorno membri della loro famiglia, ora viventi nella luce di Dio.

Alcuni cenni artistici, storici e culturali su Perugia chiudono questa pubblicazione cui hanno collaborato, oltre a fucini, personalità la cui adesione non è priva di lusinghiero significato ed alto incoraggiamento per noi.

Tutti dovrebbero conservare «Il Verzaro» fra le proprie memorie di vita fucina: servirà per coloro che parteciparono al Convegno a mantenerne più vivo il ricordo, presenterà agli altri una visione in cui lo spirito della Fuci vive intero e definito nella sua serietà e serenità.

B. B.

* Il numero unico chi lo vuole, costa 10 lire. Rivolgarsi al Circolo Toniolo, Via del Verzaro 23, Perugia.

(n. d. r.)

Il Circolo Femminile di Roma attuando il voto formulato nel Convegno di Perugia ha deciso di offrire al Suo Rev.mo Assistente Ecclesiastico, P. Ludovico Fanfani O. P., un'azione della nostra Editrice «Studium».

Siam certi che l'esempio non rimarrà unico.

AVVENIMENTI E COMMENTI

Viva era l'attesa per le elezioni francesi: dal cervello olimpico dell'elettore doveva nascere la saggezza parlamentare salvatrice della Francia. Ma l'attesa è stata delusa. Le cose son rimaste, dopo una lotta accanita e feroce, presso a poco come prima. Il Presidente inaugurando la nuova legislatura potrà dire: «Signori, la seduta continua»....

Anche in questa circostanza la Federazione Nazionale Cattolica, guidata dal generale De Castelnau, s'è saputa mantenere al di fuori e al disopra della lotta di parte, senza trascurare però di orientare le masse che ad essa fanno capo, ed imporre chiaramente a tutti, candidati ed elettori, il problema delle libertà religiose. Ad ogni candidato è stato presentato un programma minimo di rivendicazioni cattoliche, la cui accettazione è stata la condizione indispensabile per avere il voto dei cattolici. Tutti i candidati dei partiti dell'ordine l'hanno firmata, riconoscendo così la forza organizzativa della Federazione, quale elemento indispensabile della pace sociale e della prosperità materiale del paese.

Questo è un grande risultato per i cattolici francesi, ma il loro compito non è finito, anzi comincia appunto adesso. Vigilare occorre ed alimentare con propaganda metodica vaste campagne d'opinione pubblica, onde non far dimenticare ai candidati eletti, gli impegni assunti cogli elettori cattolici.

Se pur privo di un carattere di vera violenza, l'accanimento della lotta tra i partiti, come accade d'altronde in tutti i Paesi di questo mondo, non è stato certo tale da rispondere a quel senso di fraternità e di giustizia su cui si vuol basare la pacificazione sociale.

Tanto più opportuno appare perciò il tema scelto per la 20ª sessione delle Settimane Sociali di Francia, che si terrà a Parigi dal 23 al 29 luglio prossimo. I più illustri maestri del pensiero cattolico porranno in modo esatto la nozione della legge di carità, studiandone le applicazioni nei diversi campi dell'attività sociale: la vita economica, civile, nazionale e internazionale.

In lezioni documentate saranno presentati poi i più caratteristici esempi della carità cristiana nella vita sociale.

Ben diversa dai francesi è, politicamente, la posizione dei cattolici belgi. Questi hanno un loro partito che, in unione con quello liberale, forma la maggioranza parlamentare. I veri sfruttatori della situazione sono in realtà i liberali, che col loro esiguo gruppo, facendo il pendolo tra cattolici e socialisti tengono in scacco gli uni e gli altri, con 5 portafogli su 19 ministri. Ma anche in politica la pazienza ha un limite e i cattolici hanno finito per perderla.

Nel congresso liberale dei giorni scorsi si è trattato del problema scolastico.

A nome della «necessità della guerra alla Chiesa e al clero» un oratore ha reclamato la lotta aperta per la scuola ufficiale; un altro ha affermato che «non bisogna abbandonare i fanciulli all'influenza della Chiesa»; il signor Vauthier, ministro delle Scienze e delle Arti del governo di pacificazione cattolico-liberale, ha suscitato l'entusiasmo dei congressisti dichiarando che preferirebbe «una scuola ufficiale socialista a una scuola libera, perchè è contro l'intromissione della Chiesa nell'insegnamento che bisogna difendersi».

Ho cercato, con una certa curiosità, nelle relazioni e nei commenti dei giornali belgi, le ragioni intime di quest'improvvisa esplosione di furore anticlericale che viene a spezzare lo idillio cattolico-liberale. Credo di averle trovate.

Un oratore ha dichiarato: «Non vogliamo dare del danaro alle scuole [libere] perchè formino degli elettori che ci distruggeranno».

Per non perdere in futuro il posto alla Camera, i liberali dichiarano guerra e dimenticano gli interessi superiori della Nazione, rischiando di perdere gli attuali posti al Governo.

BENEDETTO MARINI

A cura della Federazione Universitaria Cattolica Italiana

IGINO RIGHETTI Direttore Responsabile

Tip. Pol. «Cuore di Maria» Banchi Vecchi 12 - Roma